

LA SVIZZERA, L'EUROPA DELL'EST E LA CSI

SUL PROGRAMMA DI SOSTEGNO DELLA CONFEDERAZIONE
AGLI STATI DELL'EUROPA DELL'EST E AGLI STATI DELLA CSI

DEZA: <http://www.sdc-gov.ch>

seco: <http://www.seco-admin.ch>

Staatssekretariat für Wirtschaft
Secrétariat d'Etat à l'économie
Segretariato di Stato dell'economia
State Secretariat for Economic Affairs

seco



DIREKTION FÜR ENTWICKLUNG UND ZUSAMMENARBEIT **DEZA**
DIRECTION DU DEVELOPPEMENT ET DE LA COOPERATION **SDC**
DIREZIONE DELLO SVILUPPO E DELLA COOPERAZIONE **SDC**
SWISS AGENCY FOR DEVELOPMENT AND COOPERATION **SDC**
AGENCIA SUIZA PARA EL DESARROLLO Y LA COOPERACION **SDC/IDE**



DIREKTION FÜR ENTWICKLUNG UND ZUSAMMENARBEIT **DEZA**
DIRECTION DU DEVELOPPEMENT ET DE LA COOPERATION **DDC**
DIREZIONE DELLO SVILUPPO E DELLA COOPERAZIONE **DSC**
SWISS AGENCY FOR DEVELOPMENT AND COOPERATION **SDC**
AGENCIA SUIZA PARA EL DESARROLLO Y LA COOPERACION **COSUDE**

Staatssekretariat für Wirtschaft
Secrétariat d'Etat à l'économie
Segretariato di Stato dell'economia
State Secretariat for Economic Affairs

s e c o

LA SVIZZERA,
L'EUROPA DELL'EST
E LA CSI

UNA DOCUMENTAZIONE
SUL PROGRAMMA DI SOSTEGNO DELLA CONFEDERAZIONE
AGLI STATI DELL'EUROPA DELL'EST E AGLI STATI DELLA CSI

V edizione aggiornata, 1999/2000



- Est = Estonia
- Lett = Lettonia
- Rep Ceca = Repubblica Ceca
- Slova = Slovacchia
- Slove = Slovenia
- Bo = Bosnia e Erzegovina
- RJ = Repubblica federale di Jugoslavia
- Cr = Croazia
- Alban = Albania
- Ma = Macedonia
- Mo = Moldova
- Ge = Georgia
- Ar = Armenia
- Az = Azerbaigian
- CH = Svizzera

Pagine

5	Prefazione
6	La cooperazione svizzera con gli stati dell'Europa dell'Est e gli stati della CSI – Ragioni e cronologia
7	– Tre crediti di programma e un decreto federale
8	– Gli uffici di coordinazione
10	Gli obiettivi del sostegno elvetico
12	I principi della cooperazione
13	Le forme della cooperazione
14	La cooperazione tecnica
16	– Le priorità della cooperazione tecnica
20	La cooperazione finanziaria
26	Aiuto umanitario
28	La Svizzera agisce insieme alla comunità internazionale degli stati

STATISTICHE

29	1. Crediti quadro (CQ)
29	2. Impegni per strumenti entro alla fine del 1998
30	3. Impegni finanziari per paesi alla fine del 1998
31	4. Grafico: impegni per paesi alla fine del 1998
32	5. Ripartizione settoriale della cooperazione tecnica alla fine del 1998
33	6. Ripartizione settoriale dei contributi di finanziamento alla fine del 1998
34	7. La Svizzera nel confronto internazionale
36	Indirizzi

In quale modo e perché la Svizzera sostiene gli ex paesi del blocco orientale?

Con la presente documentazione vorremmo fornire, gentili lettrici, cortesi lettori, una risposta a questa domanda. Vi troverete una retrospettiva dell'operato svolto finora. La cooperazione svizzera con gli Stati dell'Europa dell'Est prese avvio nel marzo 1990 e, da allora, il nostro paese ha sostenuto centinaia di progetti. I mezzi finanziari necessari provenivano dai tre crediti di programma sin qui approvati per l'Europa dell'Est. Fino alla fine del 1998 si erano impegnati 1'588 milioni di franchi, mettendoli a disposizione sia per il finanziamento mirato di progetti (1'210 milioni di franchi), sia per delle garanzie di credito (378 milioni di franchi).

Le pagine seguenti illustrano in che forma e a che scopo è stato utilizzato questo denaro nei vari paesi dell'Europa orientale.

Qualora voi, gentili lettrici, cortesi lettori, desideraste approfondire l'argomento, non esitate a farci delle domande: troverete i nostri numeri telefonici sull'ultima pagina.

Vi auguriamo una piacevole lettura.

Berna, maggio 1999

Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE)
Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)
Divisione per la cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI (DCE)
Dipartimento federale dell'economia (DFE)
Segretariato di Stato dell'economia (seco)
Sviluppo e transizione

LA COOPERAZIONE SVIZZERA CON GLI STATI DELL'EUROPA DELL'EST E GLI STATI DELLA CSI

RAGIONI E CRONOLOGIA

Il 9 novembre 1989 cadeva il muro di Berlino. Da allora l'Europa ha subito profondi mutamenti.

Maggio 1999: gli stati dell'Europa dell'Est stanno percorrendo la difficile strada che li condurrà a un'economia di mercato dal volto umano e a una democrazia di stampo occidentale. Estonia, Polonia, Slovenia, Repubblica ceca e Ungheria sono candidati all'adesione nell'ambito del previsto ampliamento a Est dell'UE. Sono paesi che hanno fatto registrare sensibili miglioramenti e hanno conseguito chiari successi. Nell'Europa sudorientale e in molti stati dell'ex Unione sovietica si registrano tuttavia anche contraccolpi e sviluppi insoddisfacenti.

La popolazione di questi paesi si attende molto dall'economia di mercato. Sperava di veder migliorare in modo rapido e tangibile le proprie condizioni di vita. Ora fatica a capacitarsi del fatto che un'economia di mercato che si vuole a carattere sociale non permetta agli individui di stare meglio che sotto il vecchio regime. Purtroppo, lo sfruttamento sconsiderato della natura, delle risorse e delle infrastrutture, praticato per decenni, richiede ingenti investimenti prima che la situazione possa migliorare. Il decollo dell'economia di mercato nei paesi dell'Est lascia infatti poco spazio per curare la socialità, e questo in un'economia che si vuole a carattere sociale. Redditi modesti, disoccupazione e inflazione relegano moltissime persone nell'emarginazione.

Alla maggior parte degli stati manca semplicemente la forza economica per superare da soli la crisi. I paesi riformisti devono pertanto poter allacciare rela-

zioni economiche più strette con l'Occidente; inoltre necessitano urgentemente di aiuti internazionali. Ecco perché il sostegno a questi stati è diventato una componente importante della politica estera e della politica di sicurezza elvetica. È infatti *anche* nell'interesse della Svizzera che i paesi riformisti dell'Europa dell'Est si avviino verso la stabilità economica e politica.

TRE CREDITI DI PROGRAMMA E UN DECRETO FEDERALE

Dopo il crollo del muro di Berlino il Consiglio federale e il Parlamento agirono tempestivamente. Nel **marzo 1990** il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e il Dipartimento federale dell'economia (DFE) potevano già disporre di un

1° credito di programma di 250 milioni di franchi a favore degli stati dell'Europa orientale. Era destinato alla cooperazione con la **Polonia**, l'**Ungheria** e l'**ex Cecoslovacchia**, paesi che per primi avevano intrapreso delle riforme. Nel gennaio 1992 seguì quindi il

2° credito di programma di 800 milioni di franchi, grazie al quale l'aiuto poté essere esteso all'**Albania**, alla **Bulgaria**, all'**Estonia**, alla **Lettonia**, alla **Lituania**, alla **Romania** e alla **Slovenia**.

L'**aumento di questo credito di programma a 1,4 miliardi di franchi** nel marzo 1993 permise di considerare anche gli stati della CSI. L'immensità dei bisogni e l'esiguità dei mezzi resero imperativa una concentrazione regionale. Quali partner per la cooperazione tecnica e finanziaria furono perciò scelti inizialmente la **Russia** e il **Kirghizistan**. In una misura più limitata fu quindi la volta dell'**Ucraina** e, di recente, del **Tagikistan**.

Nel **1996** l'appoggio venne esteso anche alla **Macedonia**.

Il **3° credito di programma**, della durata di almeno quattro anni, ammonta a 900 milioni di franchi. Fu approvato dalle Camere federali nel marzo 1999 con effetto al 1° maggio 1999.

I crediti di programma sono delle dichiarazioni di intenti del Parlamento. La loro utilizzazione si estende sull'arco di più anni. Determinanti per la concretizzazione di tali intenti sono i crediti di pagamento, di entità assai minore, che il Parlamento approva nell'ambito dei conti annuali. **Il credito di pagamento per il 1999 ammonta a 133,1 milioni di franchi.**

La somma preventivata per la cooperazione tecnica nel 1999 è di 58,5 milioni di franchi. Per la cooperazione finanziaria sono previsti, pure nel 1999, 74,6 milioni di franchi.

Il 24 marzo 1995 il Parlamento ha approvato un **decreto federale concernente la cooperazione con gli stati dell'Europa dell'Est**, la cui validità si estende sull'arco di dieci anni. In base a questo decreto, la Confederazione prende "provvedimenti atti a sostenere questi stati nei loro sforzi di attuazione e di consolidamento della democrazia nonché nella transizione verso l'economia di mercato e le sue strutture sociali".

GLI UFFICI DI COORDINAZIONE

Dalla firma degli accordi di Dayton (15.12.95) la Svizzera ha impegnato per la sola ricostruzione economica e sociale in Bosnia e Erzegovina 54 milioni di franchi. Questa somma non comprende l'aiuto umanitario né l'aiuto al rimpatrio. Per il coordinamento generale dell'aiuto tecnico, finanziario e umanitario

si è aperto a **Sarajevo un ufficio di coordinazione**. Il suo scopo è quello di agevolare il contatto permanente con le autorità, le organizzazioni non governative locali e i donatori esterni.

Ulteriori uffici di coordinazione della cooperazione svizzera con i paesi dell'Est sono attualmente operativi a Mosca, Bucarest, Skopje, Sofia, Tirana, Bishkek, Tbilisi e Dushanbe.

Le collaboratrici e i collaboratori degli **uffici di coordinazione** svolgono un ruolo importante nell'intensificazione dei contatti diretti con le partner e i partner locali, e ciò in particolare per quanto riguarda la pianificazione, il monitoraggio e la valutazione di progetti.

GLI OBIETTIVI DEL SOSTEGNO ELVETICO

Rafforziamo e promuoviamo lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani nei paesi che sosteniamo. Contribuiamo in particolare a stabilizzare le istituzioni politiche e a consolidare il sistema democratico.

Promuoviamo uno sviluppo economico e sociale durevole sulla base dei principi dell'economia di mercato.

Il sostegno deve favorire soprattutto la stabilità politica e economica, lo sviluppo culturale, la crescita dei redditi e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, contribuendo pure alla protezione dell'ambiente e all'utilizzazione razionale delle risorse naturali.



Berna, 12 maggio 1998: Conferenza annuale della Cooperazione svizzera con l'Europa dell'Est sul tema sanità



Il presidente della Confederazione Flavio Cotti alla conferenza annuale FOCUS Europa orientale il 12 maggio 1998 a Berna sul tema della sanità.

I PRINCIPI DELLA COOPERAZIONE

La cooperazione della Confederazione con gli stati dell'Europa orientale è **parte integrante della politica estera svizzera**. Si ispira al **principio della corresponsabilità solidale**.

I provvedimenti considerano i bisogni della popolazione e la situazione dei paesi partner. **Le nostre prestazioni sono di regola complementari agli sforzi intrapresi dai paesi partner stessi**.

In caso di grave **lesione dei diritti umani e di discriminazione delle minoranze**, il Consiglio federale può **sospendere o interrompere la cooperazione**.

Sviluppiamo i progetti sia direttamente con i paesi partner, sia in collaborazione con le organizzazioni internazionali, sia in modo autonomo (per esempio nel caso delle garanzie di credito).

Possiamo **affidare a terzi l'attuazione delle misure** (organizzazioni specializzate, organizzazioni non governative o imprese).

Il Consiglio federale può sostenere **iniziative di istituzioni private** qualora corrispondono ai principi e agli obiettivi della Confederazione. Le istituzioni promotrici sono tuttavia tenute a fornire anch'esse delle prestazioni adeguate.

Coordiniamo le misure con i partner degli stati dell'Europa dell'Est e, se possibile, con le prestazioni di altre organizzazioni svizzere o straniere.

LE FORME DELLA COOPERAZIONE

Sosteniamo gli stati dell'Europa dell'Est con la **cooperazione tecnica e finanziaria** (quest'ultima era conosciuta in passato come 'aiuto finanziario'; comprende i contributi di finanziamento, le garanzie di credito, gli aiuti alla bilancia dei pagamenti e le misure di sdebitamento). Inoltre promuoviamo la partecipazione degli stati dell'Europa orientale al commercio mondiale e incentiviamo gli investimenti diretti del settore privato.

Forniamo le nostre prestazioni sotto forma di donazioni, crediti o garanzie e, all'atto di realizzare i progetti, possiamo combinare la cooperazione tecnica con quella finanziaria. I nostri progetti vengono accompagnati durante un lasso di tempo adeguato.

Per i progetti della cooperazione tecnica sono stati assegnati in maniera impegnativa dal 1990 alla fine del 1998 417 milioni di franchi.

Il punto di partenza della cooperazione tecnica è sempre un problema che non è possibile risolvere con una semplice fornitura di materiali. Questo tipo di cooperazione prende le mosse anzitutto dalla 'software', ossia dal pensiero e dalle visioni della gente, ma anche dalle strutture, dagli strumenti e dai processi evolutivi. La condizione imprescindibile per una cooperazione fruttuosa è la voglia di cambiare dei partner. L'elemento fondamentale rimane la promozione della loro autonomia: i partner devono insomma essere abilitati a affrontare le sfide e a superare passo dopo passo con le loro stesse forze le immani difficoltà che inevitabilmente si manifestano nei paesi dell'Est a seguito dei profondi sconvolgimenti. Tuttavia, poiché sia le ricette di ieri che quelle di oggi sono improponibili, occorre trovare soluzioni innovative, adattate alla situazione. La cooperazione tecnica è essenzialmente di competenza della Divisione per la cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI (DCE) in seno alla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC). La Divisione si compone di tre sezioni: una per l'Europa sudorientale, una per la Comunità degli stati indipendenti (CSI) e una per i programmi speciali e regionali.

La strategia 95 viene ora sostituita dalla **strategia 99**, che rimarrà in vigore almeno tre anni. Propone a **titolo indicativo** la seguente **ripartizione delle risorse finanziarie**: 50% per gli stati dell'Europa sudorientale (Albania, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, Macedonia e Romania), 35%



Il mercato coperto di Poznan (Polonia) è un progetto svizzero-polacco da 20 milioni di franchi. Il contributo elvetico: 14 milioni in contanti e know-how.



Mercato coperto all'ingrosso di Poznan: costruito dal 1990 al 1992 e da allora ampliato da cinque a dodici capannoni commerciali.

per la parte europea della CSI (Russia e Ucraina) e 15% per l'Asia centrale e il Caucaso.

LE PRIORITÀ DELLA COOPERAZIONE TECNICA
Le attuali priorità dei programmi della DSC nelle tre regioni dell'Europa orientale (Europa centrale, Europa sudorientale e CSI) sono le seguenti.

1. Nell'**Europa centrale** il programma (limitato dal 1998 alla Polonia, alla Slovacchia e all'Ungheria) è in gran parte concluso. Le sue priorità erano: la promozione dell'imprenditorialità, della formazione professionale, dei settori sanitario e ambientale, e la creazione di istituzioni nei settori cultura, giustizia e polizia, amministrazioni locali, università e media elettronici. Abbiamo messo l'accento sul rapido avvio di relazioni normali tra la Svizzera e i paesi dell'Europa centrale.

2. Nell'**Europa sudorientale** (Albania, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, Macedonia e Romania) il processo riformistico si configura più lento del previsto. La nostra cooperazione si prefigge di migliorare il tenore di vita e favorire la creazione di una società organizzata in maniera democratica. Il sostegno si concentra su singoli settori, a dipendenza del paese.

I programmi per i paesi, gestiti in comune con il seco, determinano a medio termine l'indirizzo del nostro operato.

In **Albania**, dopo l'implosione sociale del 1997, il programma ha subito in parte una nuova impostazione. Prioritari rimangono comunque la sanità, la formazione professionale e lo sviluppo delle regioni di montagna. Una linea d'azione per la formazione dei giornalisti crea le premesse affinché le opinioni si possano formare nel confronto democratico.

In **Bulgaria** permangono le grandi sfide che la privatizzazione, la decentralizzazione o la riforma sanitaria comportano per la popolazione e le istituzioni. Qui incentiviamo in particolare la creazione di strutture comunali e di aziende artigianali, il miglioramento del sistema sanitario e la protezione delle risorse naturali. Per la **Romania** le linee d'azione comprendono la promozione della creazione di piccole e medie imprese in città e campagna, il sostegno delle riforme del settore sanitario, la promozione dei comuni a livello locale e regionale, e l'integrazione dell'infanzia emarginata nella società.

In **Macedonia** il programma si concentra sul rafforzamento delle istituzioni gestite in modo democratico, il sostegno alle riforme nel settore educativo, il rafforzamento del settore privato e la protezione dell'ambiente.

Bosnia e Erzegovina: approvando il 3° credito di programma nella primavera 1999 le Camere federali hanno licenziato anche un programma integrativo per la **Bosnia e Erzegovina**. Allo scopo hanno riservato un **credito di 50 milioni di franchi**. Nel 1999 fisseremo i particolari del programma per questo nuovo paese di concentrazione della cooperazione svizzera. I temi principali sono: riconciliazione dei gruppi etnici, ricostruzione economica e trasformazione.

3. Nella **Comunità degli stati indipendenti (CSI)** forniamo il nostro sostegno prioritariamente alla parte europea della Russia, all'Ucraina, al Kirghizistan e al Tagikistan.

Il programma della DSC per la **Russia** è incentrato sulle seguenti priorità: sostegno alle piccole e medie imprese, promozione di diritti umani e dello stato di diritto, adeguamento del settore scientifico e formativo, protezione dell'ambiente e aumento della sicurezza nucleare. In **Ucraina** promoviamo la formazione professionale e sosteniamo le riforme nel settore giustizia,

polizia e esecuzione delle pene, siamo attivi a favore delle minorità, miglioriamo la sicurezza nucleare e promoviamo le istituzioni culturali e scientifiche. In **Kirghizistan** la priorità va alla consulenza agricola, al sostegno alle piccole e medie imprese, allo sviluppo e alla messa in atto di una nuova politica forestale, alla creazione di un sistema sanitario, come pure alla gestione degli affari pubblici e alla democratizzazione. In **Tagikistan** le priorità sono la sanità, la formazione, lo sviluppo comunale, la promozione della costruzione dello stato e la promozione della pace.

Esempio: un programma per la formazione di imprenditori rumeni

Obiettivo del programma è di contribuire, mediante la promozione delle piccole e medie imprese (PMI), a rafforzare l'economia di mercato e a stimolare l'iniziativa imprenditoriale. Del progetto beneficiano gli imprenditori o le persone (anche disoccupate) desiderose di entrare in questo campo di attività e gli impiegati di imprese che attraversano una fase di ristrutturazione o di privatizzazione. Le partecipanti e i partecipanti imparano a allestire e attuare un piano di gestione, come accedere più agevolmente ai crediti, come crearsi una rete di relazioni nei club per imprenditori. In questa fase biennale del programma si prevede di formare circa 1'600 a 2'000 imprenditori nell'ambito di 80 corsi e di fondare altri nuovi club. Responsabili dell'attuazione del progetto sono la Fundatia Romano-Elvetiana 'Entrepreneurship' (FREE) e l'Università di Neuchâtel. Nell'ambito delle due fasi precedenti, già 1'770 persone avevano frequentato i corsi. Circa 300 di esse hanno nel frattempo creato la loro impresa. La terza fase è partita nell'ottobre 1998 e si protrarrà fino al settembre 2000. Il credito della DSC ammonta a 450'000 franchi.



Posti di lavoro privato creati con il sostegno svizzero (Voronez, Russia).



Piccole e medie imprese a Voronez: dalla Svizzera un credito per la carrozzeria.

LA COOPERAZIONE FINANZIARIA

La **cooperazione finanziaria** con gli stati dell'Europa dell'Est e della CSI compete essenzialmente al Segretariato di Stato dell'economia (seco). Si avvale di vari strumenti: l'aiuto finanziario, le garanzie di credito per l'esportazione, l'aiuto alla bilancia dei pagamenti e le misure di sdebitamento.

Come è il caso della cooperazione tecnica, le priorità geografiche della cooperazione finanziaria stanno spostandosi dall'Europa centrale verso i paesi in transizione meno avanzati dell'Europa sudorientale, la Federazione russa e gli altri paesi europei della CSI, come pure le repubbliche del Caucaso e dell'Asia centrale, in particolare quelle che appartengono ai gruppi di voto che la Svizzera dirige in seno alle istituzioni di Bretton Woods (Banca mondiale, FMI) e della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERD).

Dal 1990 in poi alla cooperazione finanziaria sono stati destinati 1'220 milioni di franchi. A fine 1998 si erano impegnati per la realizzazione di progetti concreti 1'171 milioni di franchi, 689 milioni dei quali per gli aiuti finanziari e 378 milioni per le garanzie di credito.

L'**aiuto finanziario** – che i paesi beneficiari non devono rimborsare – è concesso a progetti prioritari che non conseguono una sufficiente redditività per poter essere finanziati su base commerciale e per la cui realizzazione l'economia svizzera è in grado di fornire beni d'investimento e servizi a condizioni competitive. L'aiuto finanziario si rivolge prioritariamente a progetti che interessano le infrastrutture economiche fondamentali: energia, ambiente, metrologia, catasto, trasporti, telecomunicazioni.

Esempio: impianto di depurazione delle acque di Tartu (Estonia)

Per decenni le acque luride domestiche e industriali sono state convogliate direttamente nel fiume Emajõgi, che attraversa la città universitaria estone di Tartu (115'000 abitanti). Occorreva pertanto intervenire con urgenza. Grazie al contributo svizzero di 6,7 milioni di franchi l'impianto di depurazione delle acque (IDA) ha potuto entrare in servizio nel novembre 1996. Una seconda tappa è seguita nel 1997. Oggi l'80% delle acque luride di Tartu vengono depurate mediante procedimenti meccanici, biologici e chimici prima di congiungersi con le acque del fiume. I partner estoni prenderanno ulteriori misure per trattare le rimanenti acque luride nell'impianto. La costruzione di un IDA a Tartu aveva preso avvio all'inizio degli anni Ottanta. Bloccato dopo la dichiarazione di indipendenza dell'Estonia nell'autunno 1991, il progetto era in seguito stato sottoposto alla Svizzera in vista di ottenere un finanziamento a titolo di aiuto finanziario. Fu così ridimensionato l'impianto, fu modificato il processo e furono cambiate le installazioni elettromeccaniche già posate, ma del tutto inadeguate. I partner estoni si impegnarono a completare la rete fognaria urbana, a costruire gli elementi in calcestruzzo e le condotte; mentre la Svizzera era responsabile del sistema di pompaggio, delle griglie di scarico e dei filtri. Grazie all'IDA di Tartu il fiume Emajõgi si è già visibilmente ripreso e, in due soli anni, l'impianto ammodernato ha consentito di risparmiare l'energia corrispondente al prezzo delle pompe fornite dalla Svizzera.

In futuro l'aiuto finanziario si concentrerà ancora di più sui progetti il cui scopo è di salvaguardare le risorse naturali, promuovere un'utilizzazione più efficace dell'energia e proteggere l'ambiente, in particolare quelli destinati a ridurre la concentrazione dei gas a effetto serra nell'atmosfera.

Le **garanzie di credito per l'esportazione** vengono concesse per finanziare esportazioni di beni e servizi svizzeri a imprese di produzione o a progetti d'infrastruttura la cui redditività consente un finanziamento attraverso i canali commerciali. Vengono accordate a paesi per i quali la garanzia contro i rischi dell'esportazione (GRE) non è disponibile o lo è solo parzialmente. Attualmente vengono messe a disposizione garanzie di crediti per l'esportazione verso la Macedonia, la Russia, l'Ucraina e l'Azerbaijan. Per la Bulgaria, il Kazakistan, l'Uzbekistan queste garanzie coprono esclusivamente i crediti a medio e a lungo termine. Le garanzie sono tuttavia state sospese per la Bielorussia.

La somma disponibile complessivamente per la concessione di garanzie di crediti per l'esportazione è di 378 milioni di franchi. A fine 1998 erano state concesse garanzie per un importo totale di 287 milioni di franchi. La ripartizione settoriale si configurava nel modo segue: industria delle macchine 41,4%, energia 15,5%, trasformazione di prodotti agricoli 11,1 %, industria tessile 9,2%, industria chimica 7,9%, telecomunicazioni 6,2%, altri settori 8,7%.

La cooperazione finanziaria può assumere anche la forma di **aiuto alla bilancia dei pagamenti o di misure di sdebitamento**. Certi paesi dell'Europa dell'Est sono confrontati con la penuria



Nuovi contatori elettrici e apparecchi di misura per Tirana: realizzati grazie alla Svizzera.



Polonia: 2,5 chilometri di binari al giorno. Una realizzazione resa possibile dal treno automatizzato per la posa di binari fornito dalla Svizzera.

delle divise necessarie per finanziare le loro importazioni. Gli aiuti alla bilancia dei pagamenti consentono a questi paesi sia di acquistare beni d'esportazione dei quali hanno urgentemente bisogno, sia di aumentare le loro riserve monetarie. Sono finanziati sotto forma di crediti a condizioni di mercato. La concessione di questi aiuti alla bilancia dei pagamenti soggiace a quello che è correntemente conosciuto come il decreto monetario. I prestiti vengono concessi dalla Banca nazionale su mandato del Consiglio federale e sono garantiti dalla Confederazione. Nell'ambito di azioni internazionali, e in casi fondati, gli aiuti finanziari possono essere concessi anche sotto forma di dono. In simili casi vengono addebitati ai crediti di programma previsti per la cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI.

Nel 1995 e 1996 la Svizzera ha concesso degli aiuti alla bilancia dei pagamenti all'Albania e alla Macedonia, rispettivamente per 6 e 7 milioni di franchi. Inoltre ha partecipato in maniera innovativa a azioni internazionali di riduzione del debito a favore della Polonia e della Bulgaria. Questi paesi si sono impegnati a realizzare dei progetti ambientali per un importo equivalente al condono dei debiti. In futuro queste misure interesseranno tuttavia solo ancora un esiguo numero di paesi, segnatamente i più poveri.

La cooperazione finanziaria con l'Europa dell'Est e la CSI viene completata da misure e programmi di **promozione del commercio e degli investimenti**. In questi settori il seco si appoggia soprattutto sui servizi delle organizzazioni internazionali – quali l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) o il Centro del commercio internazionale (CCI) – o di organizzazioni nazionali –, quale l'Ufficio svizzero di espansione commerciale (OSEC) – oppure anche sulle società

specializzate –, come la Swiss Organisation for Facilitating Investments (SOFI) o la Swiss Development Finance Corporation (SDFC).

Queste misure – che contribuiscono a rafforzare l'industria d'esportazione e a facilitare la partecipazione dei paesi interessati al commercio mondiale, a incentivarvi l'afflusso di investimenti diretti, di know-how industriale e di tecnologia, con lo scopo di consolidare in modo duraturo le economie e soprattutto i loro settori privati – verranno in futuro rafforzate, diversificate e ulteriormente coordinate in maniera ancor più stretta con gli altri strumenti disponibili (preferenze doganali, accordi di libero scambio, accordi di protezione degli investimenti, regole di origine, garanzie di credito), con lo scopo di aumentarne l'impatto.

AIUTO UMANITARIO

Oltre che con le risorse finanziarie provenienti dai tre crediti di programma, la Svizzera sostiene i paesi dell'Europa orientale colpiti da catastrofi, conflitti e crisi anche con l'aiuto umanitario della Confederazione. Un aiuto che si concretizza mediante interventi diretti del Corpo svizzero di aiuto in caso di catastrofe (ASC) da un lato, e dall'altro attraverso l'appoggio dato a organizzazioni partner umanitarie, mettendo a loro disposizione personale dell'ASC, contributi finanziari federali, e fornendo derrate alimentari e materiale.

A causa del conflitto nell'ex Jugoslavia, l'aiuto umanitario a favore delle vittime nell'Europa orientale è stato aumentato drasticamente a partire dal 1992. In termini puramente finanziari il programma per la Jugoslavia rappresenta l'azione umanitaria più impegnativa che la Confederazione abbia mai realizzato. Dal 1991 al 1998 nell'ex Jugoslavia 158 membri dell'ASC hanno effettuato 220 interventi. L'Aiuto umanitario della DSC interviene ovunque nel mondo avvalendosi di un credito di programma specifico e seguendo i principi che le sono dettati dai bisogni delle vittime.

Sotto il profilo organizzativo le varie branche dell'aiuto umanitario della Confederazione sono riunite in seno alla Divisione Aiuto umanitario e ASC.

L'aiuto umanitario fornito dalla Confederazione agli stati dell'Europa orientale e della CSI ha raggiunto i seguenti importi:

1990: 1,1 milioni di franchi

1991: 8,2 milioni di franchi

1992: 47,6 milioni di franchi (di cui 38,6 milioni per le vittime dei conflitti nell'ex Jugoslavia)

1993: 40,7 milioni di franchi (di cui 39,6 milioni per le vittime dei conflitti nell'ex Jugoslavia)

1994: 39,7 milioni di franchi (di cui 27,5 milioni per le vittime dei conflitti nell'ex Jugoslavia)

1995: 44,9 milioni di franchi (di cui 31,6 milioni per le vittime dei conflitti nell'ex Jugoslavia)

1996: 30,1 milioni di franchi (di cui 18,9 milioni per le vittime dei conflitti nell'ex Jugoslavia)

1997: 29,1 milioni di franchi (di cui 13,2 milioni per le vittime dei conflitti nell'ex Jugoslavia)

1998: 27,6 milioni di franchi (di cui 14,3 milioni per le vittime dei conflitti nell'ex Jugoslavia)

LA SVIZZERA AGISCE INSIEME ALLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE DEGLI STATI

La Svizzera partecipa a pieno titolo alla cooperazione internazionale a favore dell'Europa dell'Est e della CSI.

È membro del Consiglio d'Europa, dell'Associazione europea di libero scambio (AELS) e dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC).

È in particolare uno dei membri fondatori della Banca europea di ricostruzione e di sviluppo (BERD), creata nel 1991 e della quale detiene il 2,3% del capitale azionario. Occupa uno dei 23 seggi in seno al consiglio di amministrazione e guida un gruppo di voto, di cui fanno parte l'Uzbekistan, il Kirghizistan, il Turkmenistan e l'Azerbaijan.

La Svizzera è inoltre membro del Fondo monetario internazionale (FMI), della Banca mondiale, del G-24 (il gruppo dei 24 paesi industrializzati occidentali per il coordinamento e la cooperazione con l'Europa orientale) e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Coordiniamo la nostra azione a favore dei paesi dell'ex blocco comunista con tutte queste organizzazioni e partecipiamo ai loro programmi di sostegno qualora sia opportuno, soprattutto offrendo dei cofinanziamenti.

I. Crediti quadro (CQ)

I mezzi per il finanziamento della cooperazione con gli stati dell'Europa dell'Est e con la CSI sono autorizzati nella forma di crediti quadro pluriennali.

	Data della decisione federale	Importo totale mio di fr.	Cooperazione tecnica mio di fr.	Cooperazione finanziaria mio di fr.
CQ I	13.09.90	250	54	196
CQ II	28.01.92	800	200	600
CQ II bis	09.03.93	600	150	450
CQ III	08.03.99	900	310	590
Totale		2'550	714	1'836

2. Impegni per strumenti alla fine del 1998

Strumenti	Impegni ¹ alla fine del 1998	in mio di fr.	%
Cooperazione tecnica		416.9	26.3
Cooperazione finanziaria ²		1'171.1	74.7
• Contributi di finanziamento	689.1		
• Garanzie di credito	378.0		
• Aiuti alla bilancia dei pagamenti/ misure di sdebitamento	13.0		
• Promozione commerciale e degli investimenti	91.0		
Totale		1'588.1	100.0

¹ Crediti quadro I e II

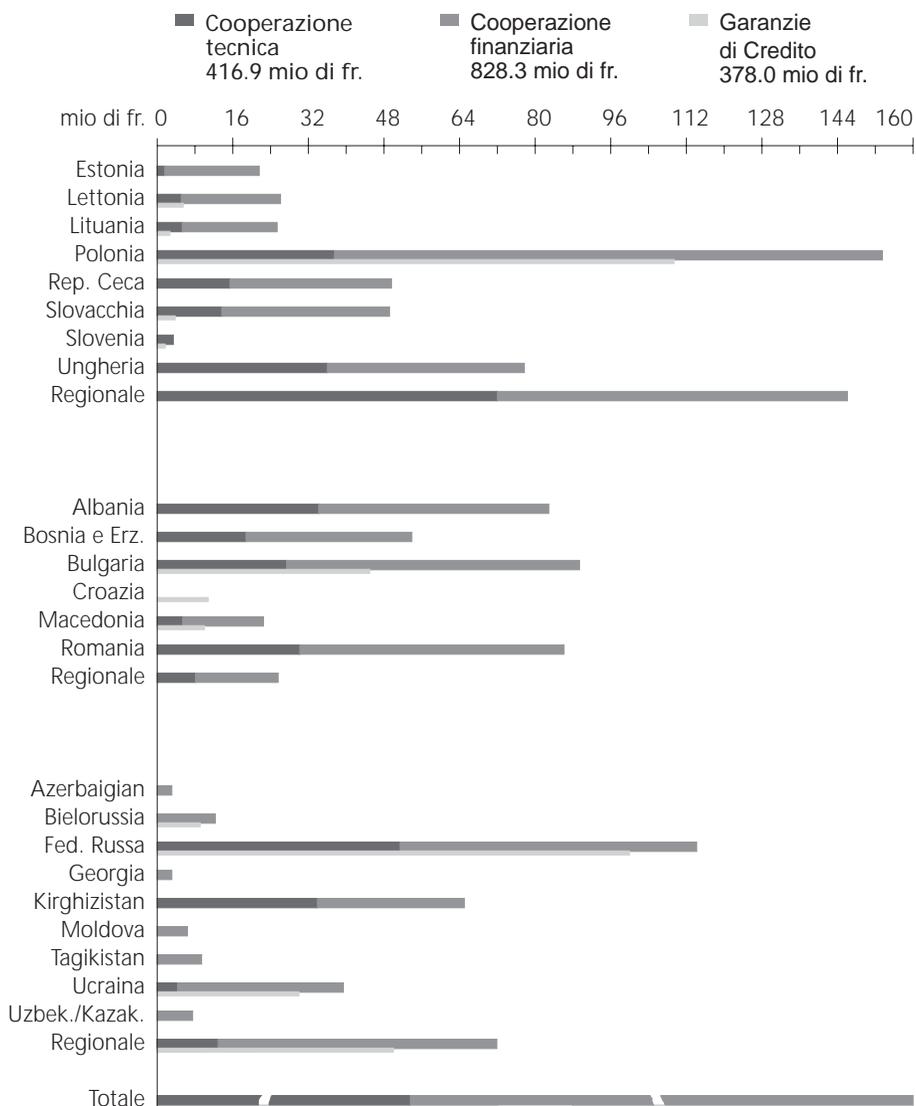
² Senza costi amministrativi

3. Impegni finanziari per paesi alla fine del 1998

Crediti-quadro I e II

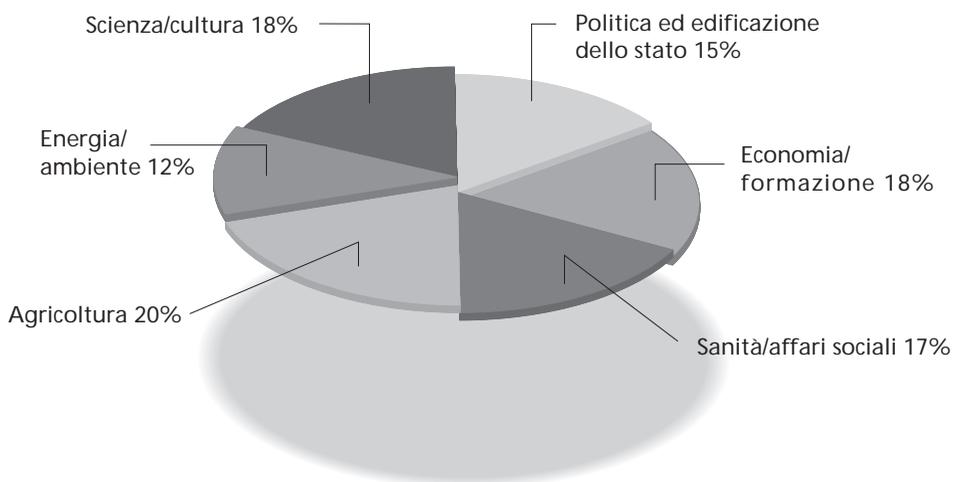
	Cooperazione tecnica		Cooperazione finanziaria senza le garanzie di credito		Garanzie di credito	
	mio di fr.	%	mio di fr.	%	mio di fr.	%
Europa centrale	190.0	46	362.6	44	123.1	33
Estonia	1.6	0	20.0	2	-	-
Lettonia	5.1	1	21.0	3	5.5	1
Lituania	5.3	1	20.1	2	2.7	1
Polonia	37.5	9	116.0	14	109.4	29
Repubblica Ceca	15.4	4	34.2	4	-	-
Slovacchia	13.7	3	35.5	4	3.8	1
Slovenia	3.4	1	-	-	1.7	0
Ungheria	36.0	9	41.7	5	-	-
Regionale	72.0	17	74.1	9	-	-
Europa sudorientale	124.1	30	236.3	28	65.8	17
Albania	34.2	8	48.7	6	-	-
Bosnia e Erzegovina	18.8	5	35.1	4	-	-
Bulgaria	27.4	7	62.0	7	45.0	12
Croazia	-	-	-	-	10.8	3
Macedonia	5.4	1	17.1	2	10.0	3
Romania	30.2	7	55.9	7	-	-
Regionale	8.1	2	17.5	2	-	-
CSI	102.8	25	229.5	28	189.1	50
Azerbaigian	-	-	3.1	0	-	-
Bielorussia	-	-	12.3	1	9.1	2
Federazione Russa	51.4	12	62.8	8	100.0	26
Georgia	-	-	3.1	0	-	-
Kirghizistan	33.9	8	31.1	4	-	-
Moldova	-	-	6.4	1	-	-
Tagikistan	0.3	0	9.1	1	-	-
Ucraina	4.3	1	35.1	4	30.0	8
Uzbekistan/Kazakistan	-	-	7.5	1	-	-
Regionale	12.9	3	59.0	7	50.0	13
Totale	416.9	100	828.3	100	378.0	100

4. Grafico: impegni per paesi alla fine del 1998



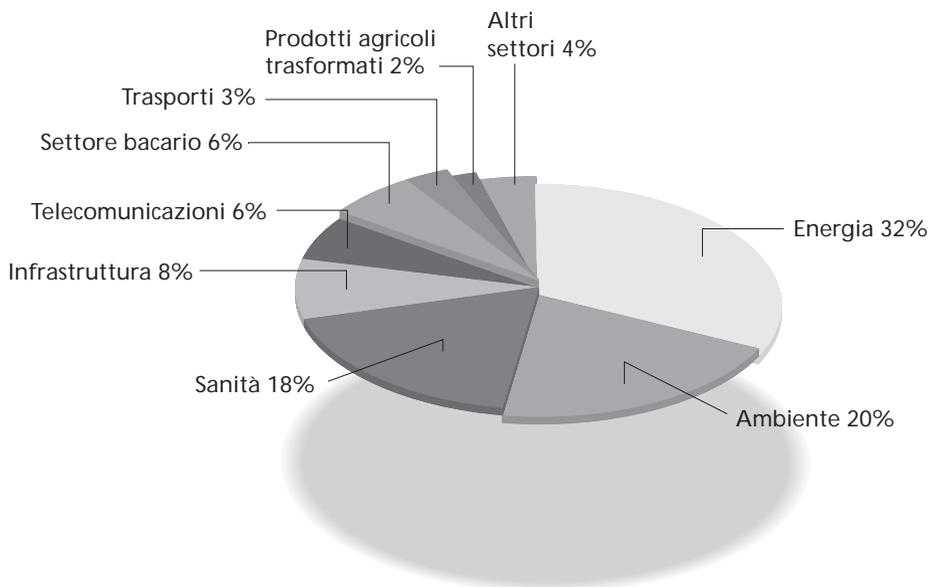
5. Ripartizione settoriale della cooperazione tecnica alla fine del 1998

	alla fine del 1998 mio di fr.	%
Cooperazione tecnica		
Politica ed edificazione dello stato	63.9	15
Economia/formazione	73.7	18
Sanità/affari sociali	69.4	17
Agricoltura	82.7	20
Energia/ambiente	50.6	12
Scienza/cultura	76.6	18
Totale	416.9	100



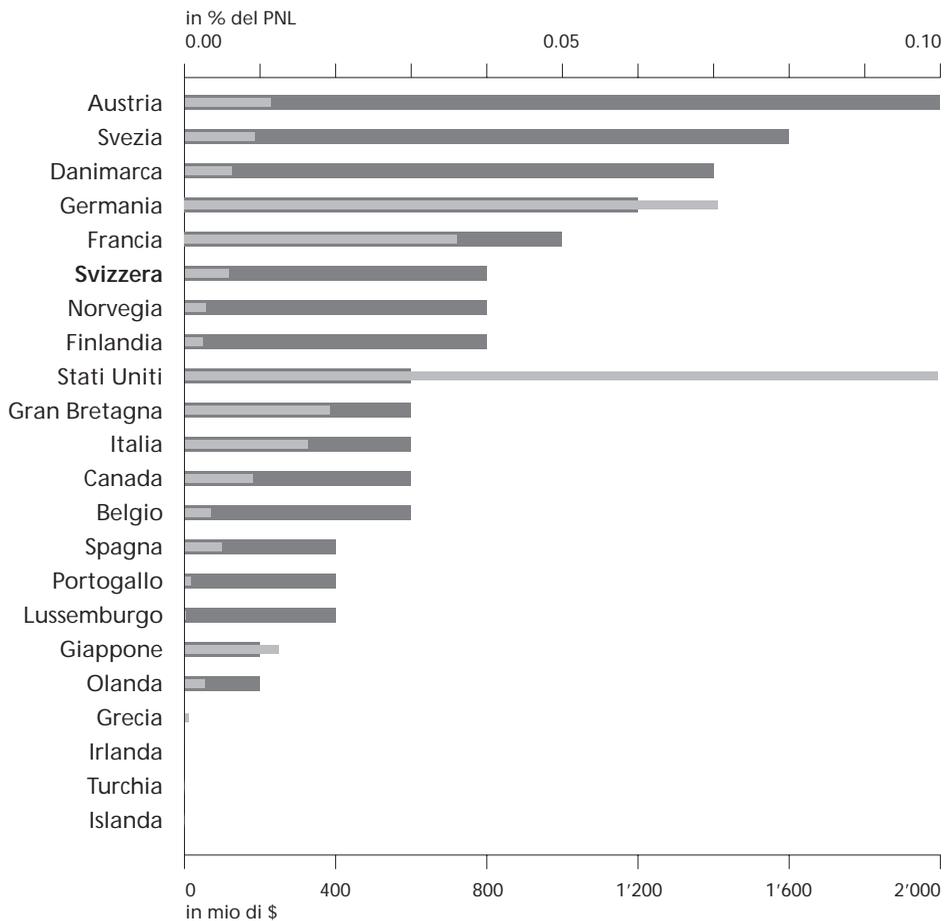
6. Ripartizione settoriale dei contributi di finanziamento alla fine del 1998

	alla fine del 1998 mio di fr.	%
Contributi di finanziamento		
Energia	223.3	32
Ambiente	135.3	20
Sanità	122.6	18
Infrastruttura (catasto, metrologia)	54.9	8
Telecomunicazioni	43.7	6
Settore bancario	43.5	6
Trasporti	21.5	3
Prodotti agricoli trasformati	13.8	2
Altri settori	30.5	4
Totale	689.1	100



7. La Svizzera nel confronto internazionale

Sostegno tecnico e finanziario all'Europa dell'Est e alla CSI in % del prodotto nazionale lordo, 1996



Fonte: OCSE, Parigi 1999

in % del PNL in mio di dollari



Consulenza giuridica per le donne a Kaluga (Russia): la Svizzera finanzia la fase di avvio.



Caseificio privato Nilov a Kaluga (Russia): un credito svizzero ne ha consentito l'ampliamento nel 1998.

COOPERAZIONE TECNICA

Direzione della cooperazione e dello sviluppo (DSC)
Divisione per la cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI
Effingerstrasse 77
3003 Berna
Fax 031/324 85 00
Tel. 031/322 44 12
E-mail: reinhard.voegele@deza.admin.ch
Sito <http://www.sdc-gov.ch>

COOPERAZIONE FINANZIARIA

Segretariato di Stato dell'economia (seco)
Sviluppo e transizione
Effingerstrasse 1-3
3003 Berna
Fax 031/324 09 54
Tel. 031/324 07 54
E-mail: ivan.pellegrinelli@seco.admin.ch
Sito <http://www.seco-admin.ch>

AIUTO UMANITARIO

Direzione della cooperazione e dello sviluppo (DSC)
Divisione aiuto umanitario e ASC
Eigerstrasse 71
3003 Berna
Fax 031/324 16 94
Tel. 031/322 35 82
E-mail: stefan.kaspar@deza.admin.ch
Sito <http://www.sdc-gov.ch>

REDAZIONE E EDITORE:

Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE)
Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)
Divisione per la cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI (DCE)
in collaborazione con il Segretariato di Stato dell'economia (seco)
Sviluppo e transizione

V edizione, giugno 1999

EDMZ 201.400i

17



Miglioramento delle condizioni di vita dei bambini: organizzazioni di cure appropriate negli asili infantili bulgari.

